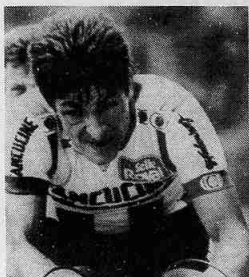


Italiani sempre k.o. nelle grandi classiche dell'81
Il Giro di Lombardia è l'ultima spiaggia per Moser e Saronni



Moser in cerca di un difficile riscatto

Se non vincono neppure stavolta, i corridori italiani possono tranquillamente andarsene a nascondere: nessuno li andrà a cercare. Sabato si disputa il Giro di Lombardia e per i nostri campioni o pseudo-campioni è l'ultima spiaggia: in fatto di grandi classiche, quest'anno sono a quota zero. Neppure una vittoria. Niente di niente. Il nostro rischia di diventare, a forza di fare passi da gambero, un ciclista di serie B. Sui piccoli traguardi non ci batte quasi nessuno; su quelli grandi, ci battono tutti, a turno.

Arrivare dietro Hinault (se è il vero Hinault; ma spesso corre la sua controfigura) non è un disonore, visto che il campione bretone quando vuole è il più forte del mondo, anche se la maglia iridata sta occasionalmente sulle spalle di Maertens. Ma i nostri baldi atleti le hanno beccate un po' da tutti: belgi, olandesi, persino svizzeri. Hanno continuato a prendere botte da destra e da manca con una regolarità impressionante, cominciando dalla Milano-Sanremo (De Wolf) e finendo col Gran Premio d'Autunno (Raas). Assicuravano che avrebbero vinto la corsa successiva. Ma dopo il Giro di Lombardia le classiche sono davvero finite. E' l'ultima spiaggia, l'abbiamo detto.

Il ciclismo d'autunno sta diventando ogni anno di più il ciclismo della mutua. Hinault, dopo il campionato del mondo, non è quasi più esistito: si è fatto battere

anche al Gran Premio delle Nazioni a cronometro, che è sempre stata la «sua» corsa ed ora rinuncia al «Lombardia» per riposarsi. Rinuncia anche Maertens, sulle cui spalle la maglia iridata sta troppo larga: non vuole concedere rivincite, il belga, perché sa già come andranno a finire. Rinuncia De Vlaeminck, non ci saranno neppure Willems e De Wolf. Il più pericoloso, per i nostri, doveva essere Raas, che però ci ha usato la gentilezza di togliersi di mezzo da solo cadendo e finendo all'ospedale. E così Moser, Saronni e Baronchelli (Baltaglin non c'è) non possono fallire: perché è la loro ultima occasione; e perché, se fossero ancora sconfitti, si direbbe che stavolta hanno perso contro nessuno, o quasi.

Era una grande corsa, il «Lombardia»: ora rischia di trasformarsi in corsetta. Era la corsa dei campioni. Nel 1926 Bindia, in una giornata tremenda per pioggia, vento e freddo, vinse con ventisette minuti di distacco su Negri. Poi fece la doccia, si vestì e andò a prendere il treno per Varese. Quando arrivò a Varese, vide sul cavalcavia un gruppo di corridori che arrancavano: per loro, il traguardo era ancora lontano.

Coppi vinse il «Lombardia», cinque volte. Fu la corsa dei suoi trionfi, ma fu anche la corsa che lo fece piangere. Era il 1956. Fausto aveva trentasette anni. Ragguene Ronchini che era in fuga, i due vennero ripresi. Coppi fece un magnifico sprint, a pochi metri dal traguardo era ancora primo, smise di pedalare, la ruota di Darrigade piombò sulla linea bianca un centesimo di secondo prima della sua. Quel maledetto giorno la gente vide il grande Coppi singhiozzare.

Ora il «Lombardia» raccoglie i superstiti della stagione: che sono tanti come numero (138 iscritti, in rappresentanza di dodici nazioni) sono pochi come qualità. Colpa di chi? Colpa di tutti: del calendario, che è sempre più fitto; dei corridori, che spendono energie nelle «kermesses» ad ingaggio, con lunghi trasferimenti anche notturni; dei gruppi sportivi, che non sanno imporsi, lasciando che campioni e campioncini facciano il bello e il brutto tempo.

Solo una grande impresa di Moser, di Saronni o di Baronchelli potrebbe nascondere le magagne di questo «Lombardia» di serie B. Ma per fare un acuto, ci vuole una grande voce. Ci vogliono grida, non i sussurri di sempre.

Maurizio Caravella

Antognoni, dopo il successo di sente già in Spagna e difende

«Fermeremo il

DAL NOSTRO INVIATO
CARNAGO — La Nazionale vola oggi pomeriggio verso Belgrado con la quasi certezza matematica di avere sul passaporto anche il timbro per la Spagna. La vittoria a sorpresa della Danimarca (3-2) a Salonicco contro la Grecia rende ormai plausibile il confronto fra Jugoslavia e Italia, entrambe ad un passo dalla qualificazione, ma Bearzot resta sempre convinto che non sarà... un amichevole.

«Sarà una battaglia perché la Jugoslavia tiene moltissimo a batterci: è chiaro, però, che il successo della Danimarca sarramantizza l'importanza del risultato, soprattutto per Miljanic, e lo spettacolo dovrebbe trarre vantaggio», ha commentato Bearzot. Sorridendo ha poi aggiunto: «Per ora brindiamo con Chianiti, e quando avremo conquistato i due punti che ci servono, con Champagne. Giacché l'appetito vien mangiando, adesso ci piacerebbe vincere

il girone. Se non perderemo a Belgrado, dovendo affrontare in casa Grecia e Lussemburgo, l'impresa è realizzabile.

La formazione per Belgrado è fatta, con Altobelli centravanti. Teri Bearzot l'ha collaudata contro i ragazzi del Milan. Gli azzurri hanno vinto per 5-1 (si erano trovati in svantaggio per un gol di Mambretti).

«Punto su Altobelli perché è una formula già collaudata», spiegava il commissario tecnico. «E io voglio riproporlo della fiducia: ho scontato a caro prezzo certe mie prestazioni sotto tono in Nazionale e a Belgrado mi gioco il «jolly» al momento giusto perché se l'Italia ha già la qualificazione in tasca, per me la Jugoslavia rappresenta la possibilità di stesime per un biglietto per la Spagna», ribatte-

va Altobelli. Poi ammette di aver già più aperta la gara di delusione, ma è certo che dichiara «La mia compagnia di centroavanti ci fa di Bearzot. La Grecia costringerà a una bottiglia di «Chios» suoi compagni. «La mia felice di anestetico» confessava. «Intanto la Danimarca ricco conferma che Pontek è molto val già dimostrato nel Copenaghen contro per 3-1. A questo punto per andare in Spagna guadagnerà il gioco».

Zoffi vorrebbe feste di presenze (per ora con Facchetti a que-

«Azzurri senza sca

BELGRADO — Miljanic, l'ex allenatore della Stella Rossa, del Real Madrid, è attuale c.t. della Jugoslavia, ha molti amici ma anche qualche nemico. La sua carriera calcistica è stata piuttosto modesta, un mediano come tanti nella Stella Rossa, mentre come allenatore di questa stessa squadra ha conquistato un importante primato: otto titoli di campione e vincendo cinque volte la Coppa jugoslava. E in più s'è aggiudicato per una volta la Mitropa Cup. Come allenatore del Real Madrid ha vinto due volte il campionato spagnolo senza riscuotere però successi internazionali. Fu poi costretto a lasciare la capitale spagnola un anno prima della scadenza del suo contratto dopo un «fiasco» finale nel campionato che vide il Real Madrid confinato al seto posto.

Miljanic ha avuto il suo più grande successo due anni fa, quando la Nazionale jugoslava è stata proclamata la migliore d'Europa dopo dieci vit-

torie, con le quali ha messo k.o. tra l'altro, a Belgrado l'Argentina campione del mondo per 3-2, l'Italia a Zagabria per 1-0, l'Uruguay a Sarajevo per 2-1. Ottenne un clamoroso successo anche ai campionati mondiali in Germania, piazzandosi al settimo posto.

Il suo più recente, grande insuccesso l'ha conseguito invece proprio a Torino, un anno fa, quando la sua équipe perse contro gli azzurri per 0-2 nonostante l'adozione di un rigido catenaccio.

In questi giorni Miljanic sta preparando la sua squadra per «vendicarsi» del risultato di Torino. «Si dice il c.t. — a Belgrado dobbiamo mettercela tutta, sia per far dimenticare la gara di Torino, sia per proseguire il cammino verso la Spagna».

«Siete accusati di esservi messi d'accordo con Bearzot per assicurarsi un pareggio che farebbe comodo ad entrambi...»

«No. Né io né Bearzot abbiamo

mai parlato di questo mai nella mia carriera del genere.

«Cosa caratterizza Bearzot?»

«Quasi tutti i miei di classe internazionale veri fuoriclasse. Inol entusiasmo e voglia mostra le loro note fatte poi di rappresi Paese il galvanizza; che appartengono; niere sono arrivati; ritorna cinque gioc preparazione...»

«E' ben amalgamata Bearzot?»

«Sì, i miei giocatori valti insieme contro Danimarca, la Grecia l'e tre le nazionali grande armonia di fi centri hanno mess retti».

«Vi sono assenti»

ROSA DEI MOBILI
PRESENTA:
7 PIANI DI SOLUZIONI IN
MOBILVISIONE
ORBASSANO
VIA TORINO 2 - tel. 011-900.2009

Vuoi provare la Panda?
Telefona alla Concessionaria FIAT
VALLE - Via Mad. Cristina 52 - Tel. 650.7907
VALLE - corso Vercelli 429 - Tel. 262.0809
VALLE - Orbassano - Tel. 900.3081

St. Grée (Cuneo)
Il più attrezzato centro sciistico del Cuneese a 18 km. dal casello di Ceva sull'autostrada Torino-Savona

UN GRANDE INVESTIMENTO IN UN GRANDE CENTRO SCIISTICO.

Vicino agli impianti di risalita di fronte al Morvicio, con pochi milioni potete prenotare un appartamento alla Residence Bellus.

- In vendita 1-2-3 locali più servizi, cucina arredata, posti auto riscaldati, canine.
- Prezzi bloccati.
- Mutuo fondiario.
- Alto reddito per chi affitta.

GATES

Per vederli negli uffici di ST. GRÉE di Viale CN (aperto tutti i giorni festivi compresi, escluso martedì)

Per informazioni: GENOVA Via XX Settembre, 33 Telef. (010) 54.07.91 (ora ufficio) Telef. (0174) 73.188

Il brasiliano i UN MA

DAL NOSTRO INVI
LAS VEGAS — Mentre due campie dretti, lanciando la loro sfida per quella ultima corsa in Formula 1 (l'australi tempo nelle prove libere e l'italo-amei quinto tempo), la Formula 1 vive sulla qui con l'interferenza del francese L. I tre candidati al successo finale si Reutemann sembra sicuro di se stesso sua macchina pare filare come un oro ce per il suo rivale brasiliano: Nelson Vegas, soffre di quello strano malessere Montecarlo. Nelson non sopporta di o qui, nel circuito del Nevada, la situazi pista è tutta contornata da blocchi di sfrecciare incontro in maniera pauro diverse pastiglie per calmare i dolori situazione drammatica, la sua, che menomato nella corsa decisiva per il t

«Non riesco a spiegarmi — dice Pi queste condizioni. Mi sono già fatto non hanno saputo dire che cosa si t prio una forma nervosa ma io non ci; che non sia un handicap per la corsa; con la macchina anche perché dovero blam. Tenterò il tutto per tutto nelle ciali oggi e domani. Dovrei conquista curerà a chi parte in testa un grande; ma i sorpassi non sono assolutamente»

La battaglia fra Piquet e Reuteman dal ruolo di terzo favorito per il titolo stato molto tranquillo ed ha avuto de Oggi proverà anche quella del compi que-è in estrema difficoltà. Sembra: